



Indice

1. La Guida	1
2. Gli attori e lo spazio della società civile	3
2.1 Il sistema delle Nazioni Unite per i diritti umani – in sintesi	5
3. Le condizioni per un operato della società civile libero e indipendente	7
3.1 Promuovere un contesto pubblico e politico favorevole	8
3.2 Attuare un contesto normativo complementare	8
3.3 Promuovere la libera circolazione delle informazioni	9
3.4 Favorire il sostegno a lungo termine e l'accesso alle risorse	9
3.5 Creare spazi condivisi di dialogo e collaborazione	10
4. Le sfide di fronte agli attori della società civile	15
4.1 Leggi o misure regolamentari che ostacolano il lavoro della società civile	15
4.2 Misure arbitrarie	16
4.3 Molestie di natura extra-legislativa, intimidazioni e ritorsioni	17
5. Cosa si può fare? Rivolgersi alle Nazioni Unite	23
6. Risorse documentarie	31
7. Contatti	33



La determinazione e l'integrità degli attori della società civile mi trasmette, e forse trasmette anche a voi, un senso di umiltà e un debito enorme e inestinguibile, ma anche la volontà di continuare ad operare a favore di diritti e dignità uguali e inalienabili per ciascun essere umano.

Zeid Ra'ad Al-Husseini,
Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani,
Ottobre 2014



1. LA GUIDA

La libertà di espressione, associazione e riunione pacifica, il diritto di partecipare agli affari pubblici, rappresentano quei diritti umani che consentono alle persone di condividere e produrre nuove idee, di essere solidali con gli altri per rivendicare i propri diritti. Attraverso l'esercizio di queste libertà pubbliche possiamo prendere decisioni informate sul nostro sviluppo economico e sociale. Attraverso l'esercizio di tali diritti possiamo prendere parte alle attività della vita civica e costruire società democratiche. Ridurne la portata significa compromettere il nostro progresso collettivo. Questa è la sesta guida pratica sullo spazio della società civile pubblicata dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR) nel contesto de "L'ampliamento dello spazio democratico", ovvero una delle priorità tematiche dell'OHCHR. La guida evidenzia le questioni relative all'operato degli attori della società civile (ASC). Partendo da una definizione operativa dei termini "società



civile” e “spazio della società civile” la guida traccia una panoramica delle condizioni e del contesto necessari per una società civile libera e indipendente nonché delle norme internazionali sui diritti umani in materia di libertà di espressione, associazione e riunione pacifica, e diritto di partecipare agli affari pubblici. La guida comprende alcuni esempi di come governi e attori della società civile abbiano lavorato insieme allo sviluppo di uno spazio in cui la società civile ha operato per estendere a tutti il godimento dei diritti umani, siano essi diritti civili, culturali, economici, politici o sociali. Tale lavoro ha incontrato diversi ostacoli, incluse molestie, intimidazioni e ritorsioni nei confronti degli attori della società civile. A tal proposito, la guida dell'Alto Commissariato invita gli attori della società civile a servirsi del sistema delle Nazioni Unite per la difesa dei diritti umani al fine di promuovere e proteggere lo spazio della società civile a livello locale. Le ultime pagine sono dedicate alle risorse documentarie e ai contatti utili. La guida si propone innanzitutto come un ausilio per gli attori della società civile che non hanno ancora familiarità con il sistema delle Nazioni Unite per i diritti umani. La sua compilazione è stata arricchita fin dall'inizio dai contributi e pareri di diversi attori della società civile.



2. Gli attori e lo spazio della società civile



“Se i leader non daranno ascolto al loro popolo, ne udranno la voce per le strade, nelle piazze, o, come vediamo fin troppo spesso, sul campo di battaglia. C'è un modo migliore. Maggiore partecipazione. Più democrazia. Maggiore impegno e apertura. Tutto ciò significa dare massimo spazio alla società civile”

Osservazioni del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon
in occasione dell'evento di alto livello a sostegno della società civile,
23 settembre 2013

La Guida definisce attori della società civile quei gruppi di persone o singoli impegnati su base volontaria in forme di partecipazione pubblica e in azioni volte a promuovere interessi, obiettivi o valori condivisi e in armonia con gli scopi perseguiti dalle Nazioni Unite: mantenimento della pace e della sicurezza, realizzazione dello sviluppo, promozione e rispetto dei diritti umani. Il lavoro delle Nazioni Unite per un mondo migliore è incardinato nel rispetto dei diritti umani. Pertanto, esplicitamente o implicitamente, attraverso il contenuto o la natura stessa del loro lavoro, gli attori della società civile, secondo la definizione della guida, cercano di promuovere e tutelare i diritti umani. Gli ASC si battono per la consapevolezza dei diritti, assistono le comunità nell'articolare le problematiche, ideare le strategie, influenzare le leggi e gli indirizzi politici e operano per promuovere la responsabilizzazione. Gli ASC raccolgono e indirizzano opportunamente i punti di vista delle comunità utili a migliorare il processo decisionale sulle politiche pubbliche. Non da ultimo essi forniscono anche servizi a gruppi a rischio e persone vulnerabili su molteplici fronti.



“Tutti hanno il diritto, singolarmente o in associazione ad altri, di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale e internazionale.” (articolo 1, enfasi aggiunta)

Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti, (Risoluzione 53/144 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite), comunemente nota come Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani.



Per esempio, gli attori della società civile includono:¹

- ▶ Difensori dei diritti umani, inclusi attivisti on-line;
- ▶ Organizzazioni per i diritti umani (ONG, associazioni, gruppi di sostegno alle vittime);
- ▶ Reti e coalizioni (per esempio per i diritti delle donne, dell'infanzia o impegnate su questioni ambientali, diritti fondiari, o nella promozione dei diritti LGBT);
- ▶ Persone con disabilità e relative organizzazioni di rappresentanza;
- ▶ Gruppi basati sulle comunità locali (popoli indigeni, minoranze, comunità rurali);
- ▶ Gruppi di ispirazione religiosa (chiese, gruppi religiosi);
- ▶ Sindacati (sindacati e associazioni professionali quali associazioni di giornalisti, giudici e avvocati e relativi ordini professionali, associazioni di magistrati, comitati studenteschi);
- ▶ Movimenti sociali (movimenti per la pace, movimenti studenteschi, movimenti per la democrazia);
- ▶ Professionisti che contribuiscono direttamente al godimento dei diritti umani (per es. operatori umanitari, avvocati, medici e operatori sanitari);
- ▶ Parenti e associazioni delle vittime di violazioni dei diritti umani; e
- ▶ Istituzioni pubbliche impegnate in attività volte a promuovere i diritti umani (scuole, università, enti di ricerca).

Gli attori della società civile cercano di risolvere attivamente problemi e affrontare questioni importanti per la società, quali:

- combattere la povertà, la corruzione e le disuguaglianze economiche
- far fronte alle crisi umanitarie, compresi i conflitti armati
- promuovere lo stato di diritto e la responsabilizzazione
- promuovere le libertà pubbliche
- chiedere trasparenza nei bilanci dei governi
- proteggere l'ambiente
- realizzare il diritto allo sviluppo
- rafforzare il ruolo e le capacità delle persone appartenenti alle minoranze e altri gruppi a rischio

¹ *Working with the United Nations Human Rights Programme, A Handbook for Civil Society*, OHCHR, 2008, p. vii.



- combattere contro ogni forma di discriminazione
- aiutare a prevenire la criminalità
- promuovere la responsabilità sociale delle imprese e la responsabilizzazione
- combattere la tratta di esseri umani
- promuovere l'emancipazione femminile
- combattere l'incitazione all'odio
- dar voce ai giovani
- far progredire la giustizia sociale e la tutela del consumatore
- fornire servizi sociali

Gli ASC operano a tutti i livelli: locale, nazionale, regionale e internazionale. Lo spazio della società civile è il luogo che occupano gli ASC all'interno della società; il quadro e il contesto in cui la società civile opera; e le relazioni tra gli ASC, lo Stato, il settore privato e l'opinione pubblica.

2.1 Il sistema delle Nazioni Unite per i diritti umani – in sintesi

Oltre a garantire la pace e la sicurezza e a realizzare lo sviluppo nel mondo, promuovere e proteggere i diritti umani per tutti è uno dei tre pilastri delle Nazioni Unite secondo quanto stabilito dalla Carta delle Nazioni Unite e dal diritto internazionale dei diritti umani.

L'ONU si impegna a promuovere e proteggere i diritti umani fondamentalmente in tre modi:

1. L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) è l'organismo capofila all'interno del sistema delle Nazioni Unite dedicato alla promozione e alla protezione dei diritti umani. L'OHCHR opera in stretta collaborazione con le agenzie specializzate, i fondi e i programmi ONU (per es. l'OMS, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'UNICEF, l'ILO, l'UNESCO, ecc.) al fine di massimizzare l'impatto delle attività nel settore dei diritti umani.
2. I trattati internazionali sui diritti umani (patti e convenzioni) istituiscono commissioni di esperti indipendenti, o organismi previsti dai trattati, incaricati di verificare su base regolare e periodica l'attuazione degli obblighi in materia di diritti umani da parte degli Stati.
3. Gli organismi intergovernativi, o le assemblee composte da Stati Membri delle Nazioni Unite che sono stati istituiti per discutere di



questioni e situazioni relative ai diritti umani. L'organismo principale preposto a questo scopo è il Consiglio per i diritti umani il cui operato è supportato da esperti indipendenti; esso si avvale, inoltre, di strumenti come le cosiddette Procedure Speciali e di un meccanismo chiamato Revisione Periodica Universale.

Le tre strutture sono indipendenti e complementari allo stesso tempo.

La spiegazione dettagliata dei mandati e dei meccanismi descritti è riportata nel volume *Working with the United Nations Human Rights Programme: A Handbook for Civil Society* (cfr. sez. 6. Resources). Il volume è disponibile nelle sei lingue ufficiali dell'ONU e in formato DAISY (Digital Accessible Information System) su CD Rom in francese e inglese per utenti con disabilità visiva.

Il lavoro dell'apparato ONU per i diritti umani è supportato dalla partecipazione degli ASC. A livello internazionale, la società civile contribuisce con le proprie competenze, mediante azioni di sensibilizzazione, monitoraggio e segnalazione di questioni relative ai diritti umani e alla loro violazione. Gli ASC contribuiscono all'elaborazione di nuove norme, meccanismi, e istituzioni in materia di diritti umani, mobilitando nello stesso tempo risorse e sostegno da parte dell'opinione pubblica.



Iniziative del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani a favore della società civile

Il Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha adottato diverse risoluzioni di particolare importanza per la società civile, come per esempio la risoluzione sulla libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica, sull'intimidazione e le ritorsioni e sui difensori dei diritti umani. Nel 2013 e 2014, ha adottato le risoluzioni 27/31 e 24/21 sullo spazio della società civile, riconoscendo "la cruciale importanza del coinvolgimento attivo della società civile, a tutti i livelli, nei processi di governance e nella promozione della buona governance, anche attraverso una maggiore trasparenza e responsabilizzazione a tutti i livelli, elementi indispensabili per costruire società pacifiche, prospere e democratiche."



3. Le condizioni per un operato della società civile libero e indipendente



“Una società civile libera e indipendente è il fondamento di una governance sana, efficiente a livello locale, nazionale e mondiale”

Segretario Generale Ban Ki-Moon, video messaggio
in occasione della 25ª sessione del Consiglio per i diritti umani,
marzo 2014

Gli obblighi giuridici internazionali sottoscritti dagli Stati esigono che essi creino le condizioni economiche, politiche, sociali, culturali, normative in grado di supportare attivamente le competenze e le capacità di tutti coloro che desiderano impegnarsi in attività civiche a titolo individuale o collettivo.

I principi che incardinano i diritti umani e che fanno da cornice al rapporto tra autorità pubbliche e attori della società civile sono:

- ▶ **Partecipazione** – Il ruolo della società civile nella società stessa viene riconosciuto e gli attori della società civile sono liberi di agire indipendentemente e farsi promotori di posizioni diverse da quelle delle autorità pubbliche.
- ▶ **Non-discriminazione** – Tutti gli attori della società civile sono invitati e messi in grado di partecipare alla vita pubblica senza alcuna discriminazione.
- ▶ **Dignità** – Le autorità pubbliche e gli attori della società civile condividono il comune obiettivo di migliorare la vita delle persone, pur svolgendo ruoli diversi. Il rispetto reciproco è fondamentale per un rapporto sano.
- ▶ **Trasparenza e responsabilizzazione** – Agire nel pubblico interesse richiede apertura, responsabilità, chiarezza, trasparenza e responsabilizzazione dei funzionari pubblici nei confronti dei cittadini. Richiede altresì trasparenza e responsabilizzazione degli ASC gli uni verso gli altri e nei confronti dell'opinione pubblica.

Condizioni chiave che sottendono alla buona pratica:²

² Rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani, Elementi per un ambiente sicuro e favorevole ai difensori dei diritti umani, A/HRC/25/55.



3.1 Promuovere un contesto pubblico e politico favorevole –

Promuovere un contesto pubblico e politico che valorizzi e incoraggi il contributo civico. In pratica, le istituzioni e i funzionari pubblici devono essere vicini agli attori della società civile ed interagire con essi regolarmente.



Tunisia – La società civile ha svolto un ruolo fondamentale nella costruzione della nuova Tunisia partecipando all'elaborazione di nuove leggi e indirizzi politici essenziali alla promozione dei diritti umani e della democrazia. Le organizzazioni della società civile sono state consultate sulle prime iniziative da intraprendere durante la transizione democratica, come ad esempio un decreto sull'amnistia generale per i prigionieri di coscienza e alcune leggi relative all'adesione a quattro trattati internazionali (la Convenzione internazionale sulla protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata, il Protocollo facoltativo al patto internazionale sui diritti civili e politici, il Protocollo facoltativo alla Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti e lo Statuto di Roma della Corte Penale internazionale). Le organizzazioni della società civile hanno partecipato alla costituzione di istituzioni democratiche essenziali che hanno, a loro volta, promulgato un nuovo codice elettorale e adottato una nuova legge sulla libertà di associazione, recante una disposizione sulle sovvenzioni di Stato a favore delle ONG e sulle sovvenzioni provenienti dall'estero. Dopo l'adozione della legge, che risale a settembre del 2011, in Tunisia sono state create migliaia di associazioni. Nelle elezioni tunisine del 2011, le prime elezioni libere, democratiche e trasparenti, la società civile ha svolto un ruolo fondamentale. Per la prima volta, oltre 10.000 attivisti della società civile si sono mobilitati per monitorare le elezioni dell'Assemblea Costituente, con il sostegno della comunità internazionale. La società civile, in particolare le associazioni femminili, si è fatta promotrice dell'introduzione del concetto di piena parità uomo-donna nella nuova bozza di Costituzione, adottata a stragrande maggioranza dall'Assemblea Costituente a gennaio del 2014.

Sintesi delle discussioni del HRC sull'importanza della promozione e protezione dello spazio della società civile, A/HRC/27/33.

3.2 Attuare un contesto normativo complementare –

La legislazione, le regolamentazioni e la prassi amministrativa devono essere allineate alle norme internazionali a salvaguardia delle attività della società civile. L'accesso alla giustizia da parte degli attori della società civile, istituzioni nazionali per i diritti umani efficaci e indipendenti nonché l'accesso ai meccanismi



internazionali di difesa dei diritti umani devono essere parte integrante di tale contesto. Leggi e politiche valide rimangono uno strumento di vitale importanza ma sono destinate a rimanere inefficaci in mancanza di un'adeguata attuazione.



In **Slovenia** il diritto alla libertà di associazione tutela tutte le associazioni, anche quelle non registrate e sancisce il diritto per chiunque appartenga ad una associazione non registrata di svolgere liberamente qualsiasi attività, compresa la tenuta e la partecipazione ad assemblee pacifiche.

Rapporto del Relatore Speciale ONU sui diritti alla libertà di associazione e riunione pacifica, A/HRC/20/27.

In **Libano** e **Marocco** la legislazione non impone alle organizzazioni della società civile l'approvazione da parte delle autorità prima di ricevere fondi esteri o nazionali.

Rapporto del Relatore Speciale ONU sui diritti alla libertà di associazione e riunione pacifica, A/HRC/20/27.

3.3 Promuovere la libera circolazione delle informazioni – favorire l'accesso libero a idee, dati, rapporti, iniziative e decisioni che consentano agli ASC di venire a conoscenza ed essere informati su questioni, definire le problematiche, impegnarsi costruttivamente e contribuire alle soluzioni.

3.4 Favorire il sostegno a lungo termine e l'accesso alle risorse – concepire misure volte a rafforzare le capacità di chi non riesce a far sentire la propria voce, garantire a tutti gli ASC l'accesso alle risorse, ai luoghi di incontro e alla tecnologia.



In **Croatia**, il governo ha adottato un Codice di buone pratiche, norme e criteri per l'assegnazione di finanziamenti a programmi e progetti di associazioni (2007) che stabilisce regole e procedure di base chiare e trasparenti per le autorità pubbliche a tutti i livelli di governo nell'assegnazione dei fondi pubblici.

European Centre for Not-for-Profit Law (ECNL), Public Funding for Civil Society Organizations: Good Practices in the European Union and Western Balkans, 2011.



3.5 Creare spazi condivisi di dialogo e collaborazione – garantire alla società civile uno spazio nei processi decisionali.



Alle **Maldivi**, nel 2014 il Governo ha promosso un forum di cinque giorni durante il quale i sostenitori dei diritti delle donne hanno condiviso e discusso le esperienze regionali relative alla realizzazione dell'uguaglianza di genere in un contesto islamico, insieme a ONG regionali e organizzazioni internazionali.

In **Messico** la legge del 2012 sulla protezione dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti ha contemplato un meccanismo nazionale volto ad affrontare la questione delle minacce nei confronti dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti. La legge è stata redatta grazie alla partecipazione degli ASC e del Congresso e al sostegno di ONG e organizzazioni internazionali nonché dell'OHCHR-Messico.

In **Nepal**, nel 2010, il "Caste-based discrimination and Untouchability Act" è stato redatto con la collaborazione della società civile, la Commissione nazionale per i Dalit e l'Ufficio Nazionale dell'OHCHR. La legge è stata adottata nel maggio del 2011.

In **Nuova Zelanda**, nel 2011, il "Disability Bill" è stato redatto con la partecipazione dell'Associazione Persone con disabilità.

Rapporto del Relatore Speciale ONU sui diritti alla libertà di associazione e riunione pacifica, A/HRC/20/27.

In **Vanuatu**, nel 2013, il Governo ha istituito una commissione incaricata della RPU la cui vice presidenza è stata affidata all'Associazione delle ONG di Vanuatu. Inoltre, la società civile è stata rappresentata nel Comitato Nazionale per i diritti umani (NHRC), l'organismo incaricato di coordinare gli obblighi di comunicazione da parte di Vanuatu in materia di diritti umani e istituire un Istituto Nazionale per i Diritti Umani. Nel 2013, le organizzazioni che lavorano con le persone con disabilità sono state ampiamente consultate nella redazione del rapporto al Comitato sui diritti delle persone con disabilità.

Norme giuridiche internazionali relative al lavoro della società civile

Un contesto sicuro e favorevole all'operato della società civile deve essere supportato da un quadro giuridico nazionale solido, fondato sul diritto internazionale dei diritti umani. La libertà di espressione, associazione e riunione pacifica, il diritto di partecipare agli affari pubblici, rappresentano diritti umani che consentono alle persone di guidare il cambiamento positivo. Ciascuno, singolarmente o in associazione ad



altri, dovrebbe godere di questi diritti, che sono il fulcro della vita sociale. La maggior parte degli strumenti internazionali fondamentali in materia di diritti umani include disposizioni direttamente inerenti alla protezione delle libertà pubbliche; tutti, inoltre, fanno riferimento al principio della non-discriminazione:

- ▶ Dichiarazione universale dei diritti umani (articoli 19, 20, 21);
- ▶ Patto internazionale sui diritti civili e politici che sancisce il diritto alla libertà di opinione ed espressione, riunione pacifica e associazione, nonché alla partecipazione alla vita pubblica (articoli 19, 21, 22, 25);
- ▶ Patto internazionale sui diritti economici sociali e culturali che sancisce il diritto di ogni individuo di costituire con altri dei sindacati e di aderire al sindacato di sua scelta nonché di partecipare alla vita culturale (articoli 8, 15);
- ▶ Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna che sancisce il diritto della donna di partecipare alla vita politica, economica e culturale (articolo 3);
- ▶ Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale che vieta la discriminazione e garantisce a ciascuno il diritto di espressione, riunione e associazione, nonché il diritto di partecipare nella direzione degli affari pubblici (articolo 5);
- ▶ Convenzione sui diritti dell'infanzia che sancisce la libertà di espressione, associazione e riunione pacifica (articoli 13, 15);
- ▶ Convenzione sui diritti delle persone con disabilità che sancisce la libertà di opinione, espressione e l'accesso all'informazione, la partecipazione alla vita politica, pubblica e culturale (articoli 21, 29, 30);
- ▶ Convenzione internazionale sulla protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata che garantisce il diritto di formare organizzazioni e associazioni al fine di ricostruire le circostanze in cui sono avvenute le sparizioni forzate, di conoscere la sorte delle persone scomparse e di assistere le vittime delle sparizioni forzate (articolo 24); e
- ▶ Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie che riconosce il diritto di associazione (articolo 26).

La libertà di espressione, associazione e riunione pacifica, il diritto di partecipare agli affari pubblici sono funzionali all'esercizio di molti



altri diritti sociali, politici, economici, culturali e civili. Essi garantiscono a ciascuno, uomini, donne e bambini, l'opportunità di impegnarsi attivamente per cambiare in meglio la società.

Libertà di espressione. La libertà di espressione include il diritto di ricercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di qualsivoglia natura comprese informazioni e idee in ambito politico e religioso, negli affari pubblici, in materia di diritti umani nonché il diritto di espressione culturale e artistica. Il campo di applicazione include persino quell'espressione che potrebbe essere considerata fortemente offensiva, ferme restando talune limitazioni (per es. il Piano d'azione di Rabat sulla prevenzione dell'incitamento all'odio razziale o religioso, alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza, 5 ottobre 2012). Tutte le forme di espressione e i mezzi per la loro diffusione vengono tutelati: l'espressione verbale e non-verbale, il linguaggio dei segni come pure le immagini e i soggetti artistici. La libertà d'espressione può essere manifestata attraverso libri, giornali, opuscoli, vignette, striscioni, abbigliamento e strumenti giuridici. Include, inoltre, tutte le forme di espressione multimediale, via internet, audiovisiva ed elettronica.

Libertà di associazione. La libertà di associazione si riferisce a gruppi di individui o entità che, collettivamente, agiscono, esprimono, promuovono, perseguono o difendono un ambito di interessi comuni. Esempi di libertà di associazione includono la libertà di aderire o scegliere di non aderire ad organizzazioni della società civile, club, cooperative, ONG, associazioni religiose, partiti politici, sindacati, fondazioni o associazioni online. "La capacità di cercare, garantirsi e utilizzare risorse è essenziale per l'esistenza e operatività effettiva di qualsiasi associazione, piccola o grande che sia. Il diritto alla libertà di associazione include il diritto di cercare, ricevere e utilizzare risorse – umane, materiali e finanziarie – provenienti da fonti nazionali, estere e internazionali" (A/HRC/23/39, par.8).

Libertà di riunione pacifica. Per riunione pacifica si intende un raduno temporaneo, non violento in un luogo pubblico o privato per uno scopo specifico. La nozione di riunione pacifica include manifestazioni, scioperi, processioni, comizi e sit-in.

Diritto di partecipare agli affari pubblici. La direzione degli affari pubblici è un concetto vasto che pertiene all'esercizio del potere politico, in particolare dei poteri legislativi, esecutivi e amministrativi. Si estende a tutti gli aspetti della pubblica amministrazione e alla formulazione e attuazione degli indirizzi politici a livello locale, regionale, nazionale



e internazionale. La partecipazione avviene attraverso rappresentanti liberamente eletti o per via diretta, attraverso l'approvazione o modifica della Costituzione, la legislazione e l'elaborazione di politiche, l'espressione popolare su particolari proposte relative alla vita pubblica attraverso il referendum, la partecipazione ad assemblee popolari investite di poteri decisionali su questioni locali. Il diritto alla libertà di associazione, incluso il diritto di formare e aderire ad organizzazioni e associazioni che si interessano della vita politica e degli affari pubblici è parte integrante del diritto di partecipare agli affari pubblici.

Non discriminazione. Tutti i diritti summenzionati devono essere garantiti a tutte le persone, senza distinzione alcuna di razza, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro tipo, identità di genere, nazionalità o status sociale, proprietà, nascita o qualsivoglia status. Questi diritti si applicano senza distinzione alle donne, ai bambini, ai popoli indigeni, alle persone con disabilità, alle persone appartenenti a minoranze o a gruppi a rischio di emarginazione o esclusione, comprese le vittime di discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, i cittadini stranieri o gli apolidi, i rifugiati e i migranti, ma anche le associazioni e i gruppi non registrati.

Queste norme internazionali si applicano a tutti i poteri dello Stato: esecutivo, legislativo e giudiziario nonché alle altre autorità pubbliche o governative, a tutti i livelli – nazionale, regionale o locale. Inoltre, lo Stato ha il dovere di proteggere i cittadini da atti o azioni da parte di singoli individui o entità volti ad impedire il godimento delle libertà. Spetta innanzitutto allo Stato la responsabilità di promuovere e tutelare l'esercizio di tali diritti. La libertà di espressione, associazione e riunione pacifica comporta doveri e responsabilità speciali, pertanto il loro esercizio potrebbe in taluni casi essere soggetto a restrizioni. Tali restrizioni devono essere previste dalla legge ed applicate esclusivamente quando se ne ravvisi la necessità al fine di tutelare i diritti o la reputazione altrui; ovvero proteggere la sicurezza nazionale o mantenere l'ordine, la salute e la morale pubblica. Dette motivazioni non dovrebbero mai essere addotte come una giustificazione per censurare qualsivoglia forma di promozione della democrazia multipartitica, dei principi democratici e dei diritti umani.

HRC, Commento Generale N. 34, articolo 19: Libertà di opinione ed espressione, CCPR/C/GC/34; e Commento Generale N. 25, articolo 25: Il diritto di partecipazione agli affari pubblici, CCPR/C/21/Rev. 1/ Add. 7. Rapporti del Relatore Speciale sui diritti alla libertà di riunione pacifica e associazione, Doc A/HRC/20/27; e A/HRC/23/39.



“Nessuno di noi per conto nostro, inclusi i Governi, possiede un quadro completo della situazione, dispone delle idee migliori o è a conoscenza di tutte le ragioni alla base dei problemi che stiamo cercando di risolvere. Possiamo solo trarre beneficio dalla saggezza collettiva, ecco perché è così importante ascoltare il parere di tutti, specialmente di coloro che fanno fatica a far sentire la propria voce, prima di prendere una decisione. Per esempio, il Comitato per i diritti umani raccoglie informazioni da molteplici fonti: i Governi, le Nazioni Unite e la società civile. Questo ci consente di produrre le raccomandazioni e osservazioni conclusive, inerenti alle misure pratiche che i Governi devono intraprendere per allineare maggiormente le rispettive politiche e prassi agli obblighi sottoscritti ai sensi dei trattati che hanno ratificato”.

Professor Sir Nigel Rodley, Presidente,
Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite,
ottobre 2014

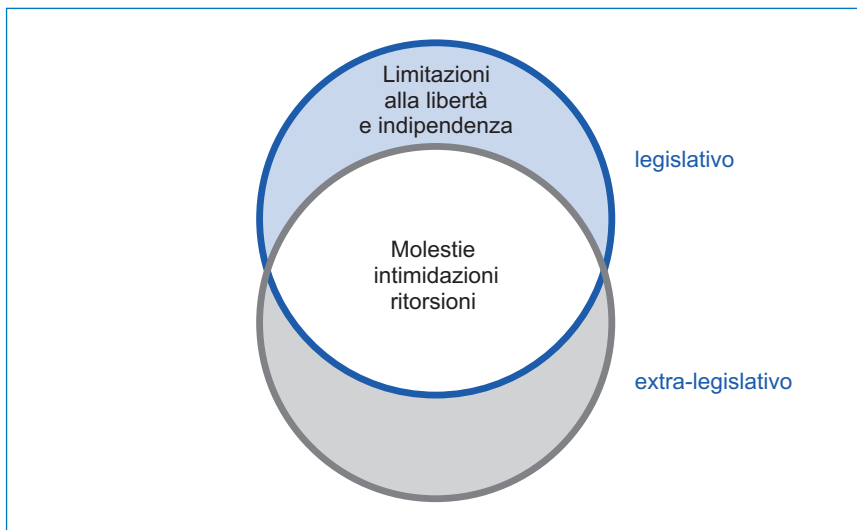


4. Le sfide di fronte agli attori della società civile

A livello locale, nazionale, regionale e mondiale gli attori della società civile possono incontrare numerosi ostacoli volti a prevenire, ridurre al minimo, fermare o invertire l'impatto delle loro attività legittime essendo esse critiche o in opposizione alle posizioni, alle politiche o azioni del governo.

Questi ostacoli possono manifestarsi sotto forma di limitazioni alla loro libertà e indipendenza, molestie, intimidazioni e rappresaglie (per es. punizioni o ritorsioni).

Modi per prevenire, ridurre al minimo, fermare o invertire l'impatto dell'attività della società civile



4.1 Leggi o misure regolamentari che ostacolano il lavoro della società civile

Leggi e normative possono limitare la libertà e l'indipendenza degli attori della società civile, per esempio, attraverso:

- ▶ l'obbligo di registrazione a fronte di nessun beneficio positivo (per es. beneficio fiscale),
- ▶ la limitazione della tipologia di attività consentite,
- ▶ sanzioni di natura penale per le attività non registrate,



- ▶ restrizioni sulla registrazione di specifiche associazioni, comprese le ONG internazionali o le associazioni beneficiarie di fondi esteri e i gruppi che lavorano sulle tematiche dei diritti umani,
- ▶ fissazione di criteri che stabiliscono chi (persona fisica o giuridica) è autorizzato a intraprendere delle attività, ovvero criteri che limitano dette attività
- ▶ restrizioni alle fonti di finanziamento (per es. fonti estere), e
- ▶ una legislazione sulla libertà di riunione pacifica, associazione ed espressione recante disposizioni considerate discriminatorie o che abbiano un impatto sproporzionato e profondamente negativo su taluni gruppi.

Inoltre, le procedure amministrative onerose e le misure discrezionali possono scoraggiare gli ASC e ritardarne le attività. Quando il diritto alla libertà di informazione viene limitato, gli ASC non riescono ad intervenire efficacemente sulla scena politica. Inoltre, le modalità di partecipazione ai processi decisionali, eccessivamente restrittive o limitate (per es. status di "osservatore" o diritti di parola limitati concessi agli ASC) rappresentano altrettanti ostacoli al loro impegno. Le norme sulla libertà di associazione si applicano tanto a livello internazionale quanto a livello nazionale e locale.³

4.2 Misure arbitrarie

Nel momento in cui la società civile critica o si oppone alle azioni, alle politiche e alle posizioni governative, è possibile che vengano applicate arbitrariamente disposizioni di legge poco chiare, mascherate da una parvenza di legalità e legittimità (per es. anti-riciclaggio, anti-terrorismo, sicurezza nazionale, tutela della morale pubblica, diffamazione, tutela della sovranità nazionale), che comportano in ultima istanza:

- ▶ controllo arbitrario sul management e sulla governance interna,
- ▶ minacce di cancellazione o cancellazione effettiva dell'associazione,
- ▶ chiusura forzata degli uffici,
- ▶ perquisizione e confisca dei beni,
- ▶ multe esorbitanti,
- ▶ procedimenti penali pretestuosi,

³ Rapporto del Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui diritti alla libertà di riunione pacifica e associazione nel contesto delle istituzioni multilaterali, A/69/365.



- ▶ arresti e detenzioni arbitrari,
- ▶ divieti di viaggio,
- ▶ privazione della nazionalità, e
- ▶ limitazione o cancellazione arbitraria di proteste e raduni.



La Risoluzione 24/21 del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sulla creazione, *de iure et de facto*, di uno spazio sicuro e favorevole alla società civile, fa notare come, “[In] alcuni casi, le disposizioni amministrative e legislative nazionali ... hanno cercato di ostacolare le attività della società civile o sono state utilizzate abusivamente mettendone in pericolo la sicurezza e contravvenendo al diritto internazionale”.

4.3 Molestie di natura extra-legislativa, intimidazione e ritorsioni

Oltre alle limitazioni imposte per legge e alle disposizioni applicate arbitrariamente, volte a limitare il campo d’azione della società civile, vengono messe in atto forme di pressione psicologica, minacce o vere e proprie aggressioni nei confronti degli ASC e delle loro famiglie per impedire loro di operare liberamente.

Esempi includono:

- ▶ minacce telefoniche,
- ▶ sorveglianza,
- ▶ aggressioni di tipo fisico o sessuale,
- ▶ perdita del posto di lavoro o del reddito,
- ▶ campagne diffamatorie volte a etichettare gli attori della società civile come “nemici dello stato”, traditori” o al servizio di “interessi stranieri”,
- ▶ sparizioni,
- ▶ tortura, e
- ▶ omicidi.



“ Gli attori e i gruppi della società civile spesso rischiano le loro vite per migliorare quelle altrui. Non hanno paura di far sentire la propria voce pur sapendo che potrebbero essere messi a tacere per sempre. Mettono in luce problemi che altri ignorano o che neanche immaginano possano esistere. Proteggono i nostri diritti. Meritano anch’essi i loro diritti.”

Osservazioni del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon
in occasione dell’evento di alto livello a sostegno della società civile,
23 settembre 2013



“Molestie, intimidazioni e ritorsioni sopprimono il desiderio degli attivisti dei diritti umani o dei testimoni di esprimere le proprie preoccupazioni e collaborare con le Nazioni Unite e con gli attori internazionali. Nel contempo tali atti intimidatori servono ad instillare la paura nell’opinione pubblica e a creare un’atmosfera opprimente, soffocando la libertà di espressione, associazione e riunione pacifica, essenziali per lo sviluppo di una società democratica.”

Ambasciatrice Laura Dupuy Lasserre,
Rappresentante permanente dell’Uruguay presso l’Ufficio ONU di Ginevra, e
Presidente del Consiglio per i diritti umani (2011-2012)

Donne impegnate nella difesa dei diritti umani

Le donne che difendono i diritti umani sono soggette agli stessi rischi della controparte maschile, ma in quanto donne, sono anche il bersaglio o sono esposte a minacce e violenze di genere. Spesso il loro lavoro è visto come una sfida alle nozioni tradizionali di famiglia e ai ruoli maschili e femminili nella società, ciò provoca ostilità da parte della popolazione e delle autorità. Le donne che difendono i diritti umani sono vittime di stigmatizzazione e ostracismo da parte dei leader locali, dei gruppi religiosi, delle famiglie e delle comunità che vedono il loro operato come una minaccia alla religione, all’onore o alla cultura.

Inoltre, il loro stesso lavoro o gli obiettivi per i quali si battono (per esempio, la realizzazione dei diritti delle donne o di qualsivoglia diritto di genere) le rende bersaglio di attacchi. Anche le loro famiglie sono vittime di minacce e violenze, volte ad isolare le attiviste e scoraggiarle dal proseguire nel loro lavoro in difesa dei diritti umani. Le donne impegnate nella difesa dei diritti umani sono maggiormente a rischio di talune forme di violenza e abusi, pregiudizio, esclusione, ripudio



rispetto alla controparte maschile. Queste sfide specifiche devono essere riconosciute al fine di potenziare i meccanismi di protezione e le risposte alle loro problematiche, a livello locale e internazionale. Sarebbe opportuno avviare indagini tempestive ed esaustive sugli atti intimidatori, le minacce, le violenze ad altri abusi perpetrati sia dallo Stato sia da soggetti non statuali nei confronti delle donne che difendono i diritti umani.

Nel 2013, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato per la prima volta la risoluzione 68/181 sulle donne impegnate nella difesa dei diritti umani nella quale esprime particolare preoccupazione in merito alle discriminazioni sistematiche e strutturali e alle violenze a cui sono esposte le donne di ogni età impegnate nella difesa dei diritti umani, e invita gli Stati ad intraprendere tutte le misure necessarie per garantire la loro tutela ed integrare una prospettiva di genere negli sforzi volti alla creazione di un contesto sicuro e favorevole alla difesa dei diritti umani.



In **Costa d'Avorio**, la legge sulla promozione e la protezione dei difensori dei diritti umani del 2014 contiene molti diritti tra quelli sanciti dalla Dichiarazione sui difensori dei diritti umani, incluso il diritto alla libertà di espressione, il diritto di formare associazioni e organizzazioni non-governative, il diritto di accesso alle risorse, il diritto di fornire informazioni ad organismi internazionali e il diritto di tutela contro eventuali ritorsioni. La legge sancisce l'obbligo di proteggere i difensori dei diritti umani, le loro famiglie e abitazioni da attacchi, e di indagare e punire, all'occorrenza, detti attacchi. Essa riconosce l'esistenza delle minacce specifiche subite dalle donne impegnate nella difesa dei diritti umani e delle misure di tutela necessarie. La legge ivoriana è stata accolta con favore dalle organizzazioni della società civile, inclusa la Côte d'Ivoire Coalition of Human Rights Defenders e la West African Human Rights Defenders Network.



Intimidazioni e ritorsioni contro singoli e gruppi che collaborano con le Nazioni Unite



“La società civile è essenziale al lavoro delle Nazioni Unite e all’avanzamento della nostra agenda politica, non solo in materia di diritti umani ma anche di pace, sicurezza e sviluppo. Mai come adesso la società civile è stata così importante e necessaria. Le ritorsioni e le intimidazioni ai danni di soggetti che collaborano con le Nazioni Unite sono inaccettabili – non solo perché essi ci aiutano a portare a termine il mandato conferitoci dalla Carta delle Nazioni Unite e dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani - ma anche perché tali atti intimidatori e ritorsivi scoraggiano altri dal cooperare con noi. Pertanto, dobbiamo agire su tutti i fronti per rafforzare le voci della democrazia.”

Osservazioni del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon,
in occasione dell’evento di alto livello a sostegno della società civile,
23 settembre 2013



“Le Nazioni Unite non potrebbero svolgere il loro prezioso lavoro a favore dei diritti umani senza coloro che collaborano con noi. Nel momento in cui subiscono intimidazioni o ritorsioni, loro diventano vittime, ma anche noi siamo tutti meno al sicuro. Se la loro cooperazione viene limitata, il nostro lavoro per i diritti umani è compromesso.”

Dichiarazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon,
nell’ambito della discussione-dibattito di alto livello sulle ritorsioni,
New York, 2011



Lo spazio della società civile e il sistema delle Nazioni Unite per i diritti umani

Gli atti intimidatori e le ritorsioni nei confronti di singoli o gruppi a causa della loro collaborazione con le Nazioni Unite nel settore dei diritti umani sono particolarmente sconcertanti. Nonostante sia universalmente riconosciuto il diritto e il bisogno che soggetti e gruppi partecipino al sistema delle Nazioni Unite per i diritti umani, tali circostanze continuano a verificarsi.

A causa del loro impegno con le Nazioni Unite o a fianco di suoi funzionari (per es. attraverso dichiarazioni, informazioni, incontri ecc.), gli ASC rischiano intimidazioni o ritorsioni, per esempio attraverso minacce o molestie da parte di funzionari governativi, o dichiarazioni pubbliche da parte di autorità statali di alto livello; oppure può essere impedito loro di viaggiare per partecipare a riunioni; e possono anche arrivare a scoprire che le loro attività sono controllate o soggette a restrizioni. Non sono rare anche le campagne diffamatorie attraverso i social media, la stampa o la televisione ma anche le minacce telefoniche, per sms o di persona. Gli ASC possono venire arrestati, malmenati, torturati e addirittura uccisi.

Il Consiglio per i diritti umani ha adottato molte risoluzioni in materia, inclusa la risoluzione 24/24 e la risoluzione 12/2. Il Segretario Generale, inoltre, redige un rapporto annuale su presunti casi di ritorsioni per aver collaborato con le Nazioni Unite nel settore dei diritti umani. Sia il Segretario Generale sia l'Alto Commissario per i diritti umani hanno dichiarato ripetutamente che queste ritorsioni sono inaccettabili e che le Nazioni Unite devono mettere in campo una risposta maggiormente unificata e coordinata. Anche altri soggetti impegnati nella difesa dei diritti umani hanno assunto una posizione pubblica forte contro tali ritorsioni.

Disposizioni del trattato sui diritti umani in materia di ritorsioni

Protocollo opzionale al Patto sui diritti economici, sociali e culturali – articolo 13

Uno Stato Parte dovrà adottare tutte le misure necessarie per garantire che le persone che rientrano nella sua giurisdizione non siano soggette a maltrattamenti o intimidazioni di qualunque natura in conseguenza delle comunicazioni presentate al Comitato in conformità con il presente Protocollo.



Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni – articolo 4

Uno Stato Parte dovrà adottare tutte le misure necessarie per garantire che le persone che rientrano nella sua giurisdizione non siano soggette ad alcuna forma di violazione dei diritti umani o intimidazione, maltrattamenti o intimidazioni di qualunque natura in conseguenza delle comunicazioni presentate al Comitato in conformità con il presente Protocollo.

Protocollo opzionale alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne – articolo 11

Uno Stato Parte dovrà adottare tutte le misure necessarie per garantire che le persone che rientrano nella sua giurisdizione non siano soggette a maltrattamenti o intimidazioni in conseguenza delle comunicazioni presentate al Comitato in conformità con il presente Protocollo.



In **Austria**, il paragrafo 18 dell'“Ombudsman Board Act” del 1982 stabilisce quanto segue: “Nessuno può essere penalizzato o altrimenti trovarsi in situazione sfavorevole per aver fornito informazioni alla Sottocommissione per la prevenzione della tortura, all'Ombudsman Board o alle commissioni da esso istituite”.

In **Montenegro**, l'articolo 56 della Costituzione del 2007, stabilisce quanto segue: “Tutti hanno il diritto di appellarsi alle istituzioni internazionali per la tutela dei diritti e delle libertà garantiti dalla Costituzione.”

Le restrizioni di natura legale e amministrativa, sommate alle molestie, intimidazioni e ritorsioni riducono la portata del ruolo partenariale costruttivo e complementare che la società civile dovrebbe svolgere al fianco dei Governi. Tali restrizioni mirano a prevenire, minimizzare, screditare, fermare o invertire l'impatto dell'operato della società civile. La mancata promozione e tutela di uno spazio e di un contesto sicuro e favorevole alla società civile contravviene agli obblighi assunti dagli Stati ai sensi del diritto internazionale sui diritti umani.

Gli Stati hanno il dovere primario di proteggere gli attori della società civile, ma quando il loro spazio o essi stessi sono in pericolo proprio in virtù del lavoro che svolgono a favore del progresso e dell'avanzamento dei diritti umani, tutta la comunità internazionale ha il dovere e la responsabilità condivisa di garantire loro sostegno e protezione.



5. Cosa si può fare? Rivolgersi alle Nazioni Unite

Il diritto internazionale dei diritti umani rappresenta una piattaforma internazionale unica alla quale gli ASC possono rivolgersi per chiedere supporto e orientamento. La piattaforma include l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), gli organismi previsti dai trattati, il Consiglio per i diritti umani e i suoi meccanismi (Procedure Speciali e Revisione periodica universale, ecc.).



"Le norme internazionali sui diritti umani forniscono un quadro universale che consente alle organizzazioni della società civile di promuovere l'attuazione di norme concordate a livello internazionale. Queste norme non solo conferiscono legittimità alle attività delle organizzazioni della società civile, ma sono anche una piattaforma utile per monitorare indipendentemente e avviare eventuali segnalazioni sugli obblighi dei governi in materia di diritti umani. I meccanismi internazionali per i diritti umani si sono affermati sempre di più come una cassa di risonanza essenziale per promuovere un contesto maggiormente favorevole alla società civile. In contesti particolarmente restrittivi, gli organi delle Nazioni Unite per i diritti umani forniscono alle organizzazioni locali della società civile un punto di ingresso di cruciale importanza da cui avviare attività di sensibilizzazione e promozione del dialogo su questioni delicate."

Dr. Danny Sriskandarajah,
Segretario Generale, CIVICUS: Alleanza mondiale per la partecipazione
dei cittadini, Ottobre 2014

Esistono due modi attraverso i quali i meccanismi delle Nazioni Unite che si occupano di diritti umani possono proteggere lo spazio della società civile:⁴

Documentazione su ostacoli, minacce allo spazio della società civile e buone pratiche. La documentazione sulla situazione dei diritti umani sta alla base degli interventi da parte dei meccanismi ONU per i diritti

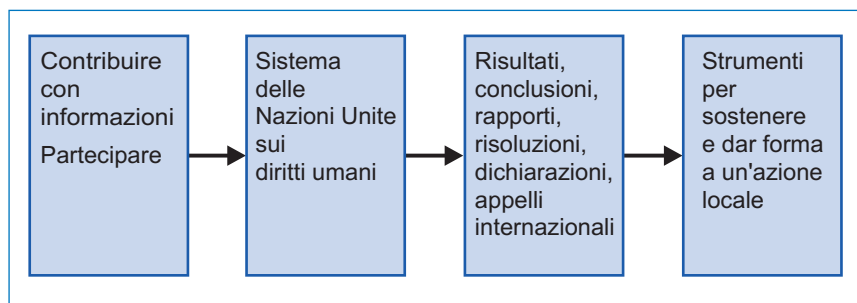
⁴ I lettori che non conoscono già le caratteristiche principali di questi meccanismi sono invitati a far riferimento al volume dell'OHCHR "Handbook for civil society – Working with the United Nations human rights programme". Ulteriori orientamenti e consigli sono contenuti nella serie delle "Practical Guides for Civil Society", che include "How to follow Up on United Nations Human Rights Recommendations".



umani. Le informazioni opportunamente documentate e verificate degli ASC forniscono importanti motivazioni a favore di un'azione in tal senso, godono di maggiore credibilità e forza di persuasione, sono difficili da confutare e rappresentano una maniera efficace per promuovere e proteggere i diritti umani. Gli ASC sono invitati a condividere documentazione (per es. informazioni oggettive, accurate, analisi attente e raccomandazioni concrete) su ostacoli, minacce al loro operato e al loro campo d'azione, ma anche a diffondere le buone pratiche presso i meccanismi ONU che si occupano di diritti umani.

Fare uso degli spazi disponibili. Gli ASC sono invitati a cogliere le opportunità di partecipazione alle conferenze e agli incontri internazionali o alle visite di esperti. È possibile partecipare fornendo informazioni, organizzando briefing e facendo rete tra i partecipanti al fine di sensibilizzare alle questioni che riguardano il campo d'azione della società civile, ma anche condividendo raccomandazioni e strategie vincenti.

Collaborare con i meccanismi delle Nazioni Unite che si occupano di diritti umani sulle questioni inerenti al campo d'azione della società civile offre agli ASC l'opportunità di utilizzarne i risultati (per es. riscontri internazionali e raccomandazioni ai governi su misure giuridiche, amministrative o di altra natura) nel loro lavoro al fine di proteggere la società civile e dotarsi essi stessi di maggiore autonomia a livello locale.



Esempi di strumenti a disposizione dei meccanismi delle Nazioni Unite nell'attuazione dei loro mandati in materia di diritti umani:

- ▶ Rapporti contenenti le valutazioni, raccomandazioni e conclusioni redatte a seguito delle visite condotte per Paese, rapporti tematici e comunicazioni su singoli casi delle procedure speciali (esperti indipendenti) del Consiglio per i diritti umani;



- ▶ Raccomandazioni a seguito della Revisione Periodica Universale;
- ▶ Risoluzioni e decisioni del Consiglio per i diritti umani e dell'Assemblea Generale;
- ▶ Rapporti delle commissioni di inchiesta, missioni speciali di accertamento dei fatti e altri meccanismi investigativi ad hoc istituiti dal Consiglio per i diritti umani;
- ▶ Dichiarazioni del Segretario Generale delle Nazioni Unite;
- ▶ Dichiarazioni, rapporti e studi dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (per es. rapporti sulle attività di presenza sul campo; rapporti e mandati tematici che analizzano la situazione specifica di un Paese sollecitati dal Consiglio per i diritti umani o dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite);
- ▶ Rapporti annuali del Segretario Generale su casi di intimidazione o ritorsioni nei confronti di singoli o gruppi che cooperano con le Nazioni Unite nel campo dei diritti umani; e
- ▶ Appelli pubblici ai Paesi da parte del Segretario Generale, dell'Alto Commissario per i diritti umani o di esperti in materia di diritti umani.

Tali strumenti possono costituire altresì potenti mezzi di promozione e orientamento per sostenere e dare forma ad attività a livello locale ma anche per rafforzare la protezione. Per esempio, gli ASC possono:

- ▶ lavorare con il governo locale e centrale all'attuazione delle raccomandazioni degli organismi ONU per i diritti umani;
- ▶ sensibilizzare le comunità locali sulle analisi internazionali e le aspettative auspiccate nell'applicazione pratica dei diritti umani nel paese;
- ▶ monitorare e valutare le risposte e le misure intraprese dalle autorità a livello locale e centrale;
- ▶ rafforzare il materiale promozionale attraverso un linguaggio autorevole, oggettivo, strategie efficaci e soluzioni basate sulle buone pratiche;
- ▶ mobilitare l'opinione pubblica internamente e trasversalmente alle organizzazioni della società civile;
- ▶ creare partenariati;
- ▶ migliorare la qualità del dialogo con i funzionari pubblici;
- ▶ contribuire alla definizione delle politiche;

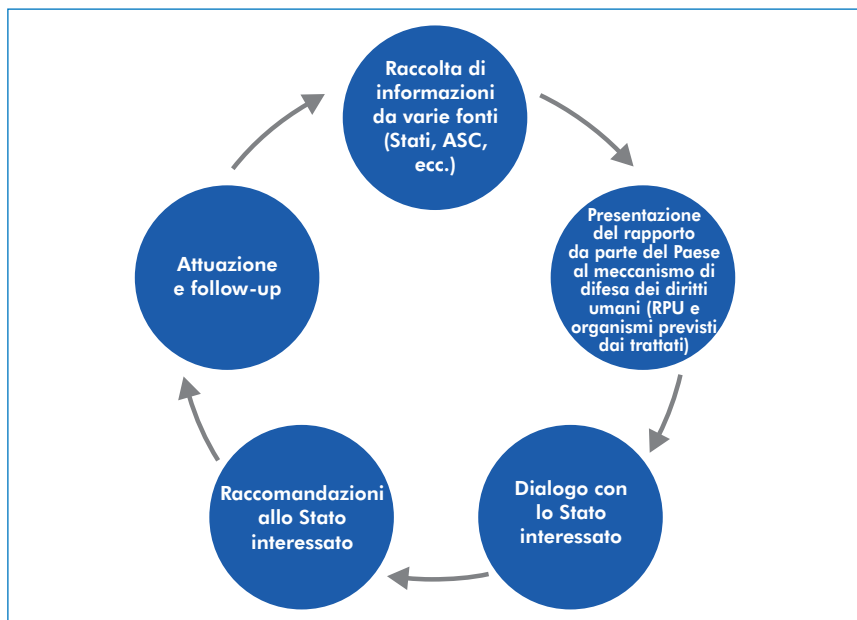


- ▶ inquadrare l'ambito relativo all'azione legale/contenzioso;
- ▶ contribuire alle procedure di follow-up dei meccanismi per i diritti umani;
- ▶ valutare e fornire consulenza tecnica a coloro che desiderano presentare una denuncia alle strutture delle Nazioni Unite per i diritti umani.

I risultati delle attività delle Nazioni Unite in altri Paesi rappresentano altresì una preziosa fonte di informazioni sulle strategie attuate in casi simili in altri contesti.

Come funzionano i meccanismi delle Nazioni Unite per i diritti umani

In linea generale, i summenzionati meccanismi delle Nazioni Unite seguono una procedura simile nell'intento di affrontare le questioni relative ai diritti umani. Le informazioni vengono raccolte da più fonti, inclusa la società civile; quindi vengono analizzate e sottoposte a controllo incrociato al fine di verificarne la coerenza, la credibilità e l'accuratezza. Il meccanismo instaura in seguito un dialogo per iscritto o de visu con lo Stato interessato al fine di chiarire il contenuto delle informazioni. Infine, può formulare raccomandazioni indirizzate allo Stato interessato su come risolvere il problema e offrire la propria assistenza per l'attuazione delle suddette raccomandazioni. In seguito, vengono raccolte ulteriori informazioni al fine di valutare i progressi nell'attuazione delle raccomandazioni.



In aprile 2011, alcuni membri del Comitato spagnolo dei rappresentanti di persone con disabilità (CERMI) hanno partecipato alla 5a sessione del Comitato sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) e hanno contribuito alla stesura di una lista di questioni. Il CERMI ha presentato le informazioni attraverso un rapporto scritto e oralmente al comitato e in seguito preso parte al follow-up delle raccomandazioni indirizzate alla Spagna. In particolare, il CERMI ha avviato una vasta campagna per il restituire il diritto di voto a coloro che ne erano stati privati a causa della disabilità, una situazione che coinvolgeva all'epoca circa 80.000 persone. La raccomandazione del Comitato invitava la Spagna "a una revisione della legislazione in materia al fine di garantire a tutte le persone con disabilità il diritto di voto a prescindere dall'invalidità, dallo status giuridico o dal luogo di residenza" (CRPD/C/ESP/CO/1, paragrafo 48). Il CERMI ha avviato diverse iniziative a sostegno dell'emendamento legislativo, compresa la stesura di una guida intitolata "Hai il diritto di votare, nessuno può privartene", che illustra dettagliatamente i passi concreti per rivendicare ed esercitare il diritto di voto. A seguito dell'iniziativa promossa dal CERMI, il Procuratore della Corte Suprema ha esortato i procuratori regionali a porre in essere la tutela del diritto di voto per le persone con disabilità. Inoltre, il CERMI ha sollecitato il Governo e il Congresso a emendare la legislazione in conformità con le osservazioni conclusive del CRPD inviando una proposta di emendamento a vari membri del Congresso e del Governo.



Gli ASC posso utilizzare la comunità internazionale come una cassa di risonanza per sostenere le strategie nazionali di mobilitazione dei cittadini a livello locale e per incoraggiare i funzionari pubblici a promuovere e proteggere lo spazio della società civile.

Cosa si può fare?

- Informarsi e condividere la documentazione delle Nazioni Unite in materia di diritti umani che riguarda il proprio Paese:



<http://www.ohchr.org/EN/Countries/Pages/HumanRightsintheWorld.aspx>

- Contattare la sede dell'OHCHR più vicina o il Country Team dell'ONU e condividere le proprie esperienze sullo spazio della società civile con la Sezione Società Civile dell'OHCHR scrivendo a: **civilsociety@ohchr.org**

- Scoprire come contribuire e partecipare al lavoro degli organismi previsti dai trattati in difesa dei diritti umani:



<http://www.ohchr.org/Documents/Publications/NgoHandbook/ngohandbook4.pdf>

- Presentare una denuncia ai sensi di un trattato sui diritti umani, e eventualmente, richieste di misure ad interim o di azione urgente:



<http://www.ohchr.org/Documents/Publications/FactSheet7Rev.2.pdf>

- Presentare una denuncia agli esperti incaricati delle Procedure Speciali del Consiglio per i diritti umani:



<http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/SP/Pages/Communications.aspx>

- Portare all'attenzione del Consiglio per i diritti umani una violazione attraverso la procedura di denuncia:



<http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/ComplaintProcedure/Pages/HRCComplaintProcedureIndex.aspx>

- Condividere le proprie informazioni ed esperienze sullo spazio della società civile in occasione delle sessioni del Consiglio per i diritti umani:



http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/PracticalGuideNGO_en.pdf



- Condividere informazioni ed esperienze sullo spazio della società civile in occasione della Revisione Periodica Universale del proprio paese:



<http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/UPR/Documents/PracticalGuideCivilSociety.pdf>

- Fornire informazioni documentate e dettagliate su presunti casi di molestie, intimidazione e ritorsioni nei confronti di singoli o gruppi che cooperano con le Nazioni Unite, i suoi rappresentanti e meccanismi nel campo dei diritti umani al fine di contribuire al rapporto annuale del Segretario Generale sulle ritorsioni: reprisals@ohchr.org

- Fornire spunti per i rapporti tematici del Segretario Generale delle Nazioni Unite o dell'Alto Commissario per i diritti umani.

- Fornire spunti per i rapporti tematici e su paese delle Procedure speciali:



<http://www.ohchr.org/Documents/Publications/NgoHandbook/ngohandbook6.pdf>

- Iscrivere alla mailing list della Sezione Società Civile per essere sempre informati sulle attività dei meccanismi ONU per la difesa dei diritti umani:



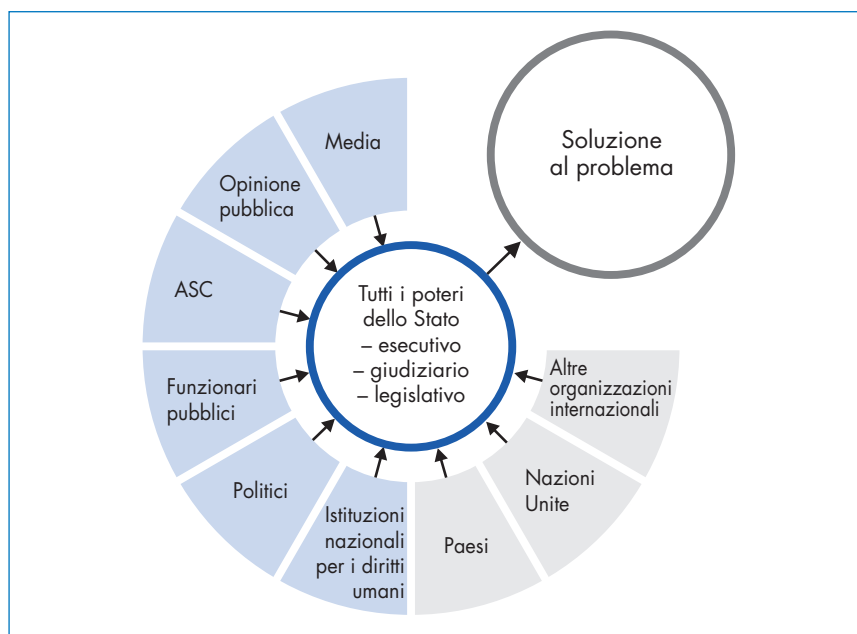
<http://www.ohchr.org/EN/AboutUs/Pages/CivilSociety.aspx>

Gestire le aspettative

La promozione e la tutela delle libertà di espressione, associazione e riunione pacifica nonché il diritto di partecipare alla gestione degli affari pubblici spetta innanzitutto agli Stati. Gli ASC, con il sistema delle Nazioni Unite e la partecipazione di altre parti interessate possono aiutare gli Stati a ottemperare ai loro obblighi. Smantellare gli ostacoli di natura giuridica o normativa con cui si deve confrontare la società civile richiede tempi lunghi per realizzare i cambiamenti, mentre gli episodi di molestie, intimidazione e ritorsioni nei confronti degli ASC esigono urgente e immediata attenzione. È importante, pertanto, avvalersi del mandato o del meccanismo ONU di pertinenza maggiormente idoneo al caso in questione. La capacità di influenzare un esito positivo in entrambe le situazioni è il frutto di uno sforzo collettivo ed è solitamente determinato dalla mobilitazione di una vasta platea di attori: opinione pubblica locale, altri attori della società civile (locali e internazionali),



istituzioni nazionali per i diritti umani, media, funzionari pubblici, politici, altri paesi e comunità regionali e internazionali. L'impegno degli ASC all'interno del sistema delle Nazioni Unite per i diritti umani è una maniera per amplificare e moltiplicare le voci a favore del cambiamento. È un modo per attuare una strategia globale volta a promuovere e proteggere lo spazio della società civile.





6. Risorse documentarie

Fonti ONU

Working with the United Nations Human Rights Programme: A Handbook for Civil Society –



http://www.ohchr.org/EN/AboutUs/CivilSociety/Documents/Handbook_en.pdf

How to Follow Up on United Nations Human Rights Recommendations – A practical Guide for Civil Society –



<http://www.ohchr.org/Documents/AboutUs/CivilSociety/HowtoFollowUNHRRRecommendations.pdf>

Piano di gestione strategica dell'OHCHR (2014-2017), Thematic Strategy on Widening the Democratic Space (p. 72-83) [Strategia tematica sull'ampliamento dello spazio democratico]



http://www2.ohchr.org/english/OHCHReport2014_2017/OMP_Web_version/media/pdf/10_Democratic_space.pdf

Dichiarazione sui difensori dei diritti umani –



<http://www.ohchr.org/EN/Issue/SRHRDefenders/Pages/Declaration.aspx>

Sintesi della discussione-dibattito del Consiglio per i diritti umani sull'importanza della promozione e protezione dello spazio della società civile, A/HRC/27/33.

Comitato per i diritti umani, Commento Generale N. 34, Articolo 19: Libertà di opinione e di espressione, CCPR/C/GC/34.

Valutazione della legislazione in materia di libertà di associazione, Rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani, A/64/226.

Studio sulla situazione delle donne impegnate nella difesa dei diritti umani, Rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani, A/HRC/16/44.

Elementi di un contesto sicuro e favorevole ai difensori dei diritti umani, Rapporto del Relatore Speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani, A/HRC/25/55.

Possibilità per le associazioni di accedere alle risorse finanziarie, Rapporto



del Relatore Speciale sui diritti di libertà di associazione e riunione pacifica, A/HRC/23/39.

Rapporti del Segretario Generale sulla cooperazione con le Nazioni Unite, i suoi rappresentanti e meccanismi nel campo dei diritti umani (A/HRC/27/38, A/HRC/24/29, A/HRC/21/18, A/HRC/18/19, A/HRC/14/19)

Chapter 16, Engagement and Partnership with Civil Society, OHCHR Manual on Human Rights Monitoring [Capitolo 16, Azione e partenariato con la società civile, Manuale dell'OHCHR sul monitoraggio dei diritti umani] –



<http://www.ohchr.org/Documents/Publications/Chapter16-MHRM.pdf>

Società civile e altre fonti

Lista di controllo dei principi ed elementi delle leggi nazionali (International Centre for Not-for-Profit Law) –



<http://www.icnl.org/research/library/files/Transnational/checklisten.pdf>

Code of Good Practice for civil society participation modalities in decision-making processes, Council of Europe [Codice di buone prassi per la partecipazione della società civile nel processo decisionale, Consiglio d'Europa] –



http://www.coe.int/t/ngo/code_good_prac_en.asp

Manuale sulle ritorsioni (International Service for Human Rights) –



<http://www.ishr.ch/news/reprisals-handbook>

Enabling Environment Index 2013 (CIVICUS) –



<http://www.civicus.org/downloads/2013EEI%20REPORT.pdf>



7. Contatti

La sezione dedicata alla Società Civile dell'OHCHR può essere contattata al seguente indirizzo:

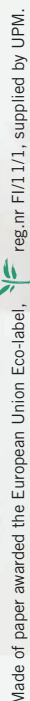
civilsociety@ohchr.org

Telefono: +41 (0) 22 917 9656

Il sistema di posta elettronica della sezione dedicata alla società civile fornisce aggiornamenti e orientamenti sui mandati e i meccanismi operanti in materia di diritti umani nonché informazioni sulle scadenze per la richiesta di fondi, borse di studio e sovvenzioni. Per abbonarsi vi invitiamo a consultare la pagina web



<http://www.ohchr.org/EN/AboutUs/Pages/CivilSociety.aspx>



UNITED NATIONS
HUMAN RIGHTS
OFFICE OF THE HIGH COMMISSIONER